

















**Localizzazione di Jinzhou nel Liaoning**  
**41° 06' N 121° 08' E**

COMMENTI A MARGINE DELLA PRESENTAZIONE DEGLI  
INTERVENTI E DELLA DISCUSSIONE COL PUBBLICO.

Dopo aver presentato la mia seconda relazione a favore della salute degli abitanti di Spinetta Marengo, sul rischio dovuto all'assorbimento del cromo esavalente ingerito per via gastro-enterica (la prima fu presentata il 16 luglio scorso e verteva sui rischi legati alla presenza di concentrazioni di cromo (VI) e di tetracloruro di carbonio molto più elevate di quelle tollerate dalle istituzioni preposte alle normative che proteggono la qualità dell'ambiente e la salute umana) ho ascoltato informazioni e notazioni che mi hanno lasciato notevolmente perplesso.

Nonostante questo non sono intervenuto in seconda battuta sia perchè, non essendo una prima-donna ma solo un medico, non volevo far buttare tempo prezioso ad un uditorio che non aveva dimostrato interesse per i problemi di salute, sia perchè ho fatto ricorso al mio autocontrollo, tacendo. Tuttavia scrivo queste note perchè ho l'impressione che potrebbero servire alla salute di qualcuno; spero che non vengano censurate: in caso contrario, questo sarà irrevocabilmente il mio canto del cigno per voi.

Tra i primi fatti imparati dietro le quinte, quando commentavo col presidente del Comitato l'insuccesso della formazione della barriera d'acqua tra la fabbrica inquinatrice e il decorso della falda inquinata ed esprimevo il dubbio che la stessa struttura potesse mantenere la dismissione del cromo, mi è stato obiettato che la cosa non è verosimile perchè l'insediamento attualmente non sta più producendo. Però, la sorgente del cromo (VI) potrebbe essere una quantità incontrollata di scorie inquinate nascoste da tempo nel sottosuolo la quale meriterebbe una bonifica, anche col parere contrario del presidente dell'AMAG.

Poi ho assistito a quella gara infelice di beccate tra politici di diverse risme che ricorda quella tra i capponi tenuti a testa in giù da Renzo Tramaglino del Manzoni. Vantare una primigenitura nella lotta contro l'inquinatore, a mio parere è uno sport che non porta alcun vantaggio alla qualità dell'ambiente ed alla salute pubblica, anzi procedere a ranghi dispersi contro un inquinatore agguerrito, fa solo il suo gioco. Nel decennio 1990, incontrai tale atteggiamento nella Valle del Cecina, da una parte una miriade di comitati, dall'altra la medesima impresa multinazionale che voi affrontate a Spinetta, con la differenza che là essa inquinava col mercurio, qui col cromo. In una riunione a Saline di Volterra, evocai l'immagine della battaglia tra Orazi e Curiazi, avvenuta secondo una leggenda ad Albalonga nei tempi di Roma antica. Il referente locale di uno dei gruppi politici, piccato, suggerì che io mi limitassi a fare scienza, perchè loro facevano la politica. La storia di ripete, coi corsi e ricorsi, ma non insegna mai nulla a nessuno.

Successivamente, ho assistito all'intervento coraggioso di un analista chimico, ex dipendente dell'impresa multinazionale inquinatrice, il quale denunciava che tanti anni fa, durante il suo lavoro in ditta, era conscio, come molti a tutti i livelli soprattutto di quelli dirigenziali, delle attività svolte dalla ditta, del grado di inquinamento che la produzione comportava dentro e fuori la fabbrica. Tra l'altro, il cromo era disperso anche nel sottosuolo su cui poggiavano le mura dell'opificio, tanto che esse erano colorate di giallo a seguito dell'infiltrazione di umidità dal suolo. Egli aveva sempre segnalato questi fatti, ma i dirigenti aziendali gli avevano ordinato di tacere, mentre le strutture pubbliche preposte alla protezione ambientale l'avevano smentito pervicacemente. Inoltre, nonostante si aspettasse di essere querelato, non lo fu mai, ed è ancora adesso in attesa di querela. Tale filiera di malcostume si è dipanata per tanti anni secondo un copione prevedibile, e non si è interrotta nemmeno a seguito dello scandaloso reperto di questi ultimi mesi.

L'intervento di un altro anziano Spinettese è stato in linea con quello precedente, quanto a forza della denuncia dell'approccio della dirigenza aziendale, delle istituzioni preposte alla qualità dell'ambiente, e delle parti politiche che hanno governato Alessandria negli ultimi decenni, tutte forze sociali perfettamente al corrente dei fatti. Costui ha esibito l'immagine incresciosa di questo asservimento del lavoratore a chi gli dà da mangiare, a chi elude i propri doveri istituzionali di proteggergli la salute, a chi lo governa, usando l'espressione che i bersagli dello sfacelo ambientale e sociale si comportano come se fossero castrati ad opera del potere. Anche per questo aspetto, devo convenire che il copione osservato nella Valle del Cecina si ripete in riva al Bormida e al Tanaro, con l'annichilimento di una collettività evoluta, destinata a contare molte, troppe, vittime del progresso.

L'ultimo intervento che ha catturato la mia attenzione è stato quello di un pensionato, anch'egli un tempo dipendente della ditta inquinatrice, perchè è stato uno dei più toccanti dal punto di vista umano ed uno dei più significativi a dimostrazione degli stretti legami tra inquinamento dell'ambiente di lavoro o di vita e salute. Egli ha confessato che, alla sua età, si trovava solo nella società tra il suo gruppo di lavoro, perchè gli altri erano già tutti finiti al cimitero, ed egli era già pieno di acciacchi. Convegno che bisogna conservare i posti di lavoro, l'Acna di Cengio e l'Ipca di Ciriè insegnano, ma non bisogna accaparrare attraverso di essi i posti in ospedale prima e quelli del camposanto poi.

Concludo ripetendo ciò che ho detto nella presentazione orale del mio breve intervento. È giusto incriminare chi, per accumulare profitto dalle sue attività produttive ci priva della salubrità dell'ambiente, ci accorcia la vita e ci rende greve il moncone residuo di essa, e deve anche essere obbligato dalla magistratura a pagare i danni perpetrati all'ambiente e alla salute. La legge di Platone, di antica memoria, la dice lunga. Tuttavia devo dirvi, da medico, che nessun risarcimento pecuniario

potrà mai restituirci la funzione di un fegato cirrotico, di un rene grinzoso, di un cervello parkinsoniano, di un polmone canceroso, di un osso osteoporotico oppure osteomalacico, nemmeno in questa era forsennata di trapiantismo chirurgico. Quindi vi invito a non affidarvi alle tabelle assicurative a risarcimento di queste perdite: ma lottate, e lottate senza sosta, contro chi vi avvelena e contro chi gli dà appoggio tacendo, taroccando i dati, e ricattando chi si guadagna da vivere lavorando. Uno dei compiti più delicati ma importanti del collegio di assistenza legale del Comitato di Tutela di Salute, Ambiente e Territorio dovrebbe essere anche quello di perseguire penalmente tutta quella catena antisociale che ha reso possibile l'avvelenamento in cartello con la sua omertà e con la sua complicità: tale azione costituirebbe la più efficace barriera legale - non idrica - contro la ripetizione futura, qui o altrove, di un'emergenza del tipo del cromo (VI) e affini. Due lampanti esempi di questo copione di omissione di atti d'ufficio sono riferiti nel Compendio (2007) alle pagine 82 e 89 (fiume Lambro a Lambrinia, PV, e torrente Tepice a Chieri, TO) rispettivamente.

Infine voglio suggerire a voi Spinettesi, alle scadenze elettorali, di saper distinguere tra guardie e ladri, e di non arruolare piromani nella squadra dei pompieri, se volete conservare l'ambiente meno insudiciato - ancora vivibile - per i nipoti dei vostri nipoti: la caduta di Roma imperiale insegna qualcosa.

In ogni modo auguri per voi e per loro da

Giancarlo

Ugazio

